Conferenza stampa dell'assessore regionale all'Urbanistica

IN CALABRIA SOLO 8 COMUNI HANNO IL PIANO REGOLATORE

Grave inadeguatezza degli strumenti urbanistici — Rimangono inattuati i piani di trasferimento degli abitati colpiti dalle alluvioni — Presentato il progetto di legge sulle procedure di pianificazione territoriale — Le scelte fondamentali dovranno impegnare anche gli enti locali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5

I problemi urbanistici e della pianificazione territoriale in Calabria, sono stati oggetto di una conferenza stampa dell'assessore all'urbanistica della Regione, Gaetano Cingari (PSI), che ha avuto luogo oggi a Catanzaro nei locali della Giunta regionale.

La Calabria — ha affermato Cingari nella relazione, sulla quale si sono successivamente sviluppate le domande dei giornalisti — ha condizioni di particolare ritardo e di grave inadeguatezza rispetto alle esigenze pressanti, riguardo al suo essere sede di dissesti geografici e geologici e, allo stesso tempo, di disgregazione demografica e sociale. Per questi motivi — questo il nocciolo del discorso dell'assessore — il lavoro dell'assessorato è un lavoro difficile e complesso di interventi e di impostazione di una politica urbanistica e territoriale, che risponda alle drammatiche condizioni di arretratezza economica e sociale e quindi ad una ipotesi di sviluppo complessivo della Calabria. L'assessorato, dunque, si è mosso fino adesso nella prospettiva di colmare ritardi, di vincere inadeguatezze.

E' stato ricordato a questo punto come ad anni di distanza rimangano inattuati i piani di trasferimento degli abitati colpiti dalle alluvioni e come sia difficile, nonostante una legge regionale sulle coste, che l'assessore ha definito parzialmente inadeguata, porre sbarramenti alla rapina di un territorio che rappresenta un patrimonio tutt'altro che secondario anche dal punto di vista economico, per la nostra regione.

In pratica fino a questo momento grandi e piccoli centri sono cresciuti, se così si può dire, in modo irrazionale, abnorme, molto spesso speculativo, in completa disarticolazione con il territorio circostante, e contro ogni ipotesi realistica di sviluppo.

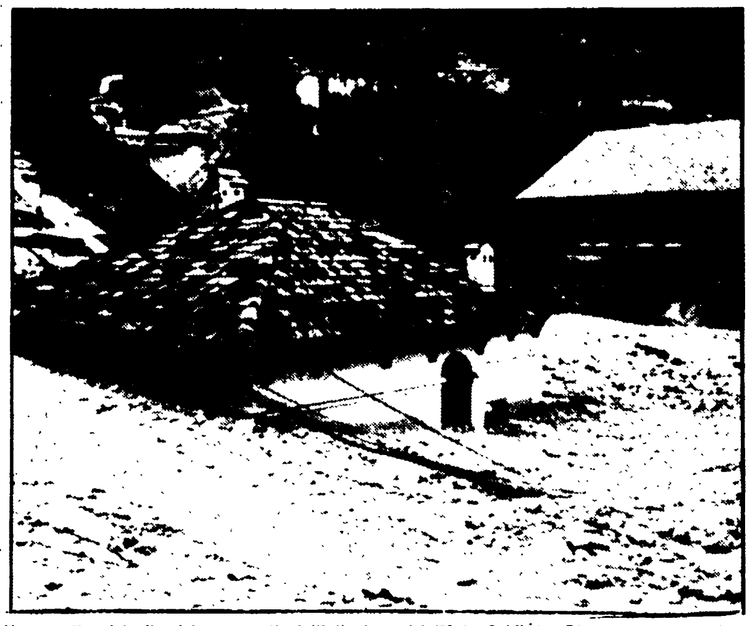
Ampia, poi, è stata la documentazione che l'assessore ha fornito circa la dotazione di strumenti urbanistici da parte dei comuni. In pratica la mole di lavoro svolto dall'assessorato e dalla terza Commissione permanente del Consiglio, in questi mesi è aumentata considerevolmente, anche se la percentuale dei comuni dotati di strumenti urbanistici e in modo particolare per quelli situati sulle fasce costiere, è ancora molto bassa. Secondo i dati forniti dall'assessore, i comuni che hanno un piano regolatore sono ancora otto, altri progetti — dieci — sono in fase istruttoria o presso l'assessorato o la Commissione consiliare. Molti ancora i comuni indampienti riguardo alla predisposizione degli strumenti urbanistici previsti dalla legge.

Momento essenziale della conferenza stampa è stata, poi, in modo particolare la presentazione del progetto di legge sulle procedure della pianificazione territoriale. La legge — ha detto a questo proposito Cingari — deve servire per porre ordine e dar vita ad un quadro di compatibilità entro cui compiere le scelte fondamentali dettate dalla natura delle sue risorse. L'intreccio è insomma fra programmazione territoriale ed economica all'interno di un quadro di riferimento.

Il progetto di legge approntato dall'assessorato, — ha aggiunto Cingari — vuole costituire anche l'occasione per un dibattito approfondito sui problemi della sistemazione territoriale fra le forze politiche democratiche che hanno dato vita all'accordo programmatico, anche con le forze sindacali e locali in vista della elaborazione del piano economico di sviluppo regionale.

Cingari, anticipando la relazione al progetto di legge, ha detto che l'obiettivo è quello di impegnare, nei margini di competenza concessi dallo Stato alle Regioni, « le diverse collettività locali e le forze politiche e sociali attorno a scelte da esaminare ed interventi da attuare », predisponendo vari livelli di piani territoriali che, partendo da un piano di coordinamento e da un piano comprensoriale, giunga a modificare in modo più rigoroso anche la disciplina della pianificazione comunale.

n. m.



Un aspetto dei disastri provocati dall'alluvione del '73 in Calabria. Rimangono ancora inattuati i piani di trasferimento degli abitati distrutti dal maltempo

Costituito il Comitato delle associazioni femminili del Molise

A Campobasso si è costituito il Comitato associazioni femminili molisane (CAFM). Sono state elette all'unanimità per la segreteria tre rappresentanti della FIDAPA-UDI e MCL.

Il CAFM si propone di affrontare tutti i problemi inerenti la condizione femminile nel Molise.

Manifestazione dei comunisti dei Nebrodi

Un nuovo patto autonomistico al centro del programma PCI

Forte partecipazione di tutte le sezioni della Federazione — Il discorso del compagno Bufalini

Nostro servizio

CAPO D'ORLANDO, 5

Al cine teatro Aurora di Sant'Agata Militello si è svolta una entusiasmante manifestazione con la partecipazione dei quadri dirigenti di tutte le sezioni della Federazione dei Nebrodi, culminata — dopo che avevano parlato i compagni Rigamo, Grasso, Fogliani e Messina — con l'intervento del compagno Paolo Bufalini.

L'entusiasmo e la compatta partecipazione alla manifestazione testimonia del grado di mobilitazione del partito sui Nebrodi in vista della nuova importante scadenza elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana.

Proprio da questa rinnovata tensione ideale e politica, dai successi nell'organizzazione del tesseramento, che hanno visto mobilitati nel vivo delle lotte tutti i compagni, è partito il compagno Bufalini.

Le elezioni regionali prossime sono importanti — ha affermato il compagno Bufalini richiamandosi al discorso di domenica scorsa a Palermo del compagno Berlinguer — perché pongono per la prima volta, dal 1947, e cioè dalla rottura dell'unità delle forze autonomistiche e popolari, l'esistenza non più procrastinabile di rilanciare un nuovo patto autonomistico, attraverso l'abbandono della pregiudiziale anticomunista, il rifiuto delle esperienze già fallite del centrismo, del centro sinistra, della pratica clientelare, e l'affermarsi di una nuova unità delle forze autenticamente autonomiste, antifasciste e popolari, al governo dell'isola.

Questa esigenza — ha aggiunto Bufalini — ha trovato conferma nel voto del 15 giugno che anche in Sicilia ha posto in primo piano « la questione comunista » e lo stesso patto di fine legislatura a Palermo lo dimostra: ora bisogna andare avanti su questa strada, incalzando senza tregua gli altri partiti democratici per compiere quelle scelte precise e necessarie per lo sviluppo dell'isola.

g. f.

Fissata per domani la prima udienza

Esponenti dc coinvolti in un processo per truffa ad Avezzano

Un terreno comprato a metà prezzo con la scusa degli espropri — Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto, tra gli altri, l'ex segretario comunale della DC, e la moglie dell'attuale vice-sindaco democristiano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 5

A seguito di una denuncia presentata dalla signora Anna Maria Tiburzi, il procuratore della Repubblica del Tribunale di Avezzano, dottor Alfonso Pansini, ha emesso 4 avvisi di reato per truffa aggravata a carico di Dante Amatilli, Wanda Contestabile, Antonio e Michele Sorgi. Amatilli è l'ex segretario del Comitato comunale della Democrazia Cristiana e Wanda Contestabile la moglie di Pasquale Di Matteo, attuale vice sindaco democristiano della città.

In breve i fatti. Nel 1972 presentò a casa della Tiburzi il geometra Dante Amatilli, il quale, secondo la denuncia, sollecitò la Tiburzi stessa a vendere un terreno di sua proprietà, avvertendola che di lì a pochi mesi sarebbero scattati gli espropri della « 167 ». La Tiburzi avrebbe aderito all'offerta poichè l'Amatilli, allora segretario della DC, era il suo consulente immobiliare e quindi uomo di tutta fiducia.

Amatilli, sostenendo di aver trovato un acquirente, le fece firmare un atto che non era di compravendita, ma una procura a vedere in favore di un certo Antonio Sorgi. Secondo la denuncia presentata il punto critico di tutta la vicenda sarebbe proprio qui: la procura, praticamente, eliminava la presenza da qualunque atto della Tiburzi che vendeva tenuta all'oscuro e, quindi, nella impossibilità di muovere osservazioni al fatto che ad acquistare il terreno erano lo stesso Dante Amatilli Wanda Contestabile e Sorgi Michele.

Davanti al notaio, infatti, comparirono per la firma degli atti di compravendita solo queste persone e quindi la signora Tiburzi non potè chiedersi come mai un uomo che consiglia di vendere un terreno in quanto soggetto ad esproprio sia poi proprio lui ad acquistarlo.

I fatti vennero scoperti dal la Tiburzi allorquando le arrivò la cedola di pagamento dell'INVIM sul terreno venduto per 15 milioni e quando si rese conto che la « 167 » era da tutt'altra parte. Chiesti chiarimenti al notaio la Tiburzi si accorse che tra i compratori figurava anche l'Amatilli. Di qui la denuncia.

I 4 denunciati hanno a loro volta sporto denuncia per calunnia nei confronti della Tiburzi. Molti avvocati hanno spiegato la cosa come un classico espediente difensivo. La prima udienza della causa civile intentata dai legali della Tiburzi per riottenere il terreno, venduto « ultra dimidium », cioè ad un prezzo inferiore alla metà del suo valore, è fissata per il 7 aprile.

C'è chi afferma che quel terreno sul quale si possono costruire palazzi fino a sei piani, valga non meno di 60 milioni. Un'ultima annotazione: l'avv. difensore dei quattro è Sergio Cataldi, sindaco della città.

Gennaro De Stefano

Serrata dei panificatori del Cosentino

COSENZA, 5

La provincia di Cosenza è senza pane. Da stamane, infatti, ha avuto inizio improvvisamente una serrata di tutti i panificatori cosentini i quali chiedono un aumento di 60 lire al chilo sul prezzo del pane. Tale aumento, che porterebbe il prezzo del pane delle attuali 260 lire a 320 lire al chilo, era stato richiesto da alcuni giorni ma sabato scorso il Comitato provinciale prezzi lo aveva respinto sostenendo di non avere avuto ancora in merito disposizione precisa dal comitato nazionale.

La serrata ha provocato notevoli disagi tra i cittadini i quali questa mattina sono stati costretti a fare incetta presso i negozi di grissini, biscotti ed altri prodotti.

Un documento del « Banco di Sicilia »

Negativo il bilancio dell'economia siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Un pesante bilancio negativo dello stato dell'economia siciliana nel 1975 e l'indicazione di una iniziativa meridionalistica come « l'unica prospettiva valida » per risollevare le sorti non solo dell'economia dell'isola ma di quella di tutto il paese, caratterizzano le valutazioni degli economisti del « Banco di Sicilia » nell'ultimo « supplemento » di « Informazioni sulla congiuntura », il periodico dell'istituto di credito.

Gli economisti del Banco premettono che la « grave crisi dell'economia nazionale ha inciso profondamente sul sistema produttivo dell'isola » che presenta un pesante consuntivo per il 1975, tanto per le numerose « situazioni aziendali compromesse », per i vistosi e drammatici « cedimenti dell'occupazione » e per gli « investimenti non realizzati ».

Ecco il panorama dell'economia siciliana, settore per settore: dai sondaggi effettuati nei vari comparti produttivi i tecnici del Banco ricavano che « nel 1975 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera » in Sicilia è stata caratterizzata dal « persistere e dell'aggravarsi dei fenomeni recessivi che si erano già delineati nell'ultimo scorcio del 1974 ».

Il calo della produzione industriale si può quantificare in due dati: uno interno all'apparato produttivo e relativo al fattore-lavoro (caratterizzato dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che ha raggiunto nell'isola un totale di oltre sette milioni di ore integrate, con un aumento del 50% rispetto al 1974 che, come rileva « Informazioni sulla congiuntura » deve considerarsi « l'anticamera dei licenziamenti »; un altro, indiretto, ma altrettanto significativo, che riguarda il nettissimo calo del consumo delle fonti energetiche, il 4% in meno dell'industria elettrica.

Una « evoluzione pesante » ha avuto pure il settore delle costruzioni, col 7% in meno dei fabbricati iniziati nei primi otto mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo del 1974, mentre vanno ormai ad esaurirsi le opere già finanziate. La necessità di un intervento organico, volto allo sviluppo delle produzioni agricole, che figura tra i punti centrali delle intese di fine legislatura, viene confermata, poi, dalle statistiche sulla campagna agraria, che testimoniano della continuazione della grave tendenza alla flessione dei livelli di occupazione. La campagna agraria si è conclusa con un fatturato « leggermente inferiore » al consuntivo dell'anno precedente, che, come si sa, non fu affatto roseo.

Altrettanto significative appaiono, infine le valutazioni del bollettino economico del « Banco di Sicilia », circa « il ritorno di fiamma dell'inflazione », che colpisce maggiormente il Mezzogiorno e la Sicilia, sferrando duri colpi alle « masse disoccupate, ai consumi precari, agli investimenti sussidiati da stanziamenti pubblici, tutti connotati tipici — rileva « Informazioni sulla congiuntura » — della economia meridionale ». Si pensi che nell'ambito delle attività terziarie i pur scarsi dati disponibili segnalano un netto « calo delle vendite al dettaglio », che assume dimensioni particolarmente vistose non solo nel comparto delle « confezioni di lusso », ma anche in settori merceologici vitali come quelli del consumo della carne e dei beni di consumo durevoli, con un generale orientamento della domanda verso beni di qualità più corrente e a prezzi più modici.

L'unica magra consolazione è costituita da un andamento positivo, tutto sommato, del settore turistico alberghiero. Esso, comunque, si mantiene al di sotto delle effettive potenzialità della regione. L'incremento, con ogni probabilità, è stato determinato dai nuovi flussi turistici provenienti dall'estero favoriti dal crollo della lira sul mercato dei cambi.

Il quadro — in conclusione — è « gravemente perturbato ». Il bollettino economico del « Banco » conclude perciò che per invertire la tendenza esiste « una unica alternativa », quella di « fare del Mezzogiorno il banco di prova e il campo di sperimentazione della riconversione dell'intera economia italiana ».

CAGLIARI – Le assurde scelte del Comune dietro la vicenda di ponte Vittorio

Cedono i monumenti all'inefficienza amministrativa

L'inchiesta della magistratura - Secondo i dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale si è verificata soltanto una « piccola e normale frana » in una delle due rampe di accesso I finanziamenti pubblici invece di essere destinati al risanamento del centro storico, delle frazioni e delle borgate, dirottati per le faraoniche opere del « centro direzionale »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

In città si continua a discutere dell'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Biddau, che ha indiziato di reato il direttore dei lavori ed il tecnico dell'impresa che ha realizzato il nuvo Ponte Vittorio. Il ponte, inaugurato appena dieci giorni fa, ha ceduto — come è noto — nel tratto antistante l'Istituto di geologia dell'università di Cagliari nei pressi del monumentale (quanto inutile ormai) stadio S. Elia.

Il magistrato che conduce l'inchiesta ha informato l'ing. Antonio Onnis, funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, e il geom. Bruno Orrù, titolare della ditta appaltatrice SACIC, che nei loro confronti si ravvisa l'ipotesi di frode colposa in forniture pubbliche.

Il provvedimento — ha spiegato il procuratore della Repubblica dott. Villasanta — è stato emesso al fine di far partecipare gli stessi tecnici alle perizie che si stanno effettuando in questi giorni. Nella veste di indiziati di reato, i due professionisti potranno infatti prendere parte attiva alle perizie e spiegare le ragioni del cedimento.

Secondo i dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale, l'inchiesta in corso e la successiva perizia dimostreranno la infondatezza dell'accusa. Non è vero che sia crollato un tratto della nuova strada che congiunge la città alla spiaggia del Poetto, scavalcando il canale delle saline.

« Per la verità si è verificata — ha precisato il sindaco socialista dott. Salvatore Ferrara — una piccola frana in una delle due rampe di accesso al ponte, provocata dalla rottura di una conduttura d'acqua. Un incidente normalissimo quanto imprevisto, che in ogni caso non ha arrecato nessun danno alla struttura in cemento armato. Quindi non si comprende perché attorno ad un incidente banale venga montato uno scandalo. Evidentemente serve a qualcuno o a qualche gruppo sia politico che economico. Per quanto ci riguarda, abbiamo la coscienza perfettamente a posto ».

Il caso forse è nato dalla apertura dei lavori di riparazione nella zona franata. Un giornale, legato a certi ambienti della destra economica, si è accorto di questi lavori ed ha montato un servizio a tutta pagina corredato da ampio materiale fotografico. Non dimentichiamo che i lavori del ponte sono stati appaltati — ricorda il sindaco — da una piccola impresa associata alla Confapi, che proprio a Cagliari si muove su una linea di rottura rispetto alla politica confindustriale tradizionale ».

Gli interrogativi, comunque, rimangono. L'ing. Paolo Atzeri, consigliere comunale socialista, sostiene a sua volta: « Il giudizio di instabilità su una struttura in cemento armato può essere dato a seguito della evidenza di crepe, oppure da un collaudo che stabilisca la impossibilità del ponte di reggere ai carichi per cui è stato costruito. Se le analisi sono state compiute, ed hanno dato risultati negativi, è giusto dire che il ponte in questione è pericolante. Ma se le analisi non ci sono, e bisogna ancora farle, mi sembra per lo meno avventuroso sostenere la pericolosità del Ponte Vittorio ».

Ad ogni modo la « patata bollente » è ora nelle mani dell'assessore democristiano ai Lavori pubblici dott. Duce che dovrà rispondere ad una serie di quesiti posti dalla Magistratura.

Di fronte a tanto clamore, nessuno ha però ricordato gli episodi che precedettero la costruzione di questo ponte ora tanto discusso. I comunisti, nel Consiglio comunale e nei Comitati di quartiere come ad ogni livello, si opposero ad una serie di « opere del regime » inaugurate in periodo elettorale dalla allora giunta diretta dal dc Murtas (in questo caso prima delle elezioni regionale del 74 e delle amministrative del 75, nell'inutile tentativo di arginare la sconfitta della DC e del centro sinistra).

« Non sappiamo ancora se la struttura in cemento armato sia solida o meno. Attendiamo la perizia definitiva, anche se non si possono nascondere delle perplessità — ci ha dichiarato la compagna Maria Castelli Chanouh, ingegnere architetto, consigliere comunale, membro della Commissione edilizia.

Certo, riteniamo i tecnici del Comune professionisti seri e responsabili. Si può discutere sulla loro utilizzazione, ma non certo sulla loro competenza. Ad ogni modo il crollo parziale della rampa di accesso al ponte, che rimane un dato di fatto, può nascondere una debolezza sostanziale della struttura. Le ragioni possono essere riportate al fatto che altre opere, e perciò non solo questa sono state realizzate in modo affrettato e per precisi obiettivi propagandistici. Infatti, non solo il ponte Vittorio risulta costruito male, ma la superstrada del Poetto è a pochi mesi dalla sua inaugurazione ormai intransitabile. Per esempio i tombini sporgono di venti centimetri sul piano stradale, e possono essere causa di frequenti incidenti. Non v'è dubbio: le responsabilità ci sono, e stanno a monte ».

I motivi veri di questi « cedimenti » bisogna andarli a cercare nella politica di piena dipendenza alle forze economiche dominanti e alla grossa speculazione edilizia e commerciale da parte della amministrazione comunale di Cagliari.

« In ogni caso — ha denunciato il vice presidente del gruppo comunista, compagno Luigi Cogodi — i lavoratori, la popolazione, le forze sociali produttive di Cagliari, non potranno mai dimenticare che ponti e superstrade sono stati ideati e costruiti in funzione di uno sviluppo della motorizzazione privata che poi si è rivelato del tutto inesistente e assurdo. C'erano sei miliardi disponibili in base alla legge regionale n. 23, approvata a seguito delle pressioni popolari e della iniziativa del PCI, per il risanamento del centro storico, delle frazioni e delle borgate cagliaritane. Purtroppo quattro miliardi e ottocento milioni sono stati dirottati, con il solo voto contrario dei comunisti e dei sardisti, per opere del cosiddetto « centro direzionale ». Arrivati a questo punto, resista o no, crolli o meno, ognuno deve ricordare che il discorso « Ponte Vittorio » rimane un monumento (come lo stadio dei sessantamila e le superstrade turistiche) alla madornale inefficienza e incapacità di amministratori che hanno rifiutato di utilizzare i miliardi disponibili per dare a Cagliari un volto umano e civile, costruendo prima di tutto le fogne, gli ospedali, gli ambulatori, gli asili, le scuole, e rimettendo in sesto interi quartieri completamente fatiscenti. Non abbiamo strutture civili, e abbiamo ponti rotti. Sapete bene di chi è la colpa ».

Giuseppe Podda

Manifestazione a Ribera per la diga

AGRIGENTO, 5

La sollecita realizzazione della diga « Castello », da tempo progettata, è stata reclamata oggi dagli abitanti di Ribera e di altri comuni dell'Agrigentino, nel corso di un imponente sciopero generale. La realizzazione dell'invaso consentirebbe l'irrigazione di diverse migliaia di ettari di terreno incrementando il reddito agricolo e l'occupazione bracciantile.

Lo sciopero è stato proclamato da CGIL, CISL ed UIL per protesta contro il carovita e la disoccupazione.

Il dito nell'occhio

Il vestito d'Arlecchino

Quando fu inaugurato il primo tronco della nuova strada per il Poetto, c'erano tutti sotto il flash amico del fotografo compiacente. L'ex sindaco, l'ex assessore ai lavori pubblici e persino l'ex assessore al verde occheggiavano in quei giorni con puntualità quotidiana sulle pagine dei giornali sardi. Propagandavano l'opera di regime: l'ampia superstrada con ponti e svincoli che doveva collegare la città con lo stadio di calcio e poi via, veloce e sicura, fino al mare.

C'erano tutti, alla vigilia delle elezioni, quando all'opinione pubblica cagliaritana preoccupata per una intera legislatura dilapidata dalla fallimentare gestione della DC e del centro sinistra, si offriva l'illusione dell'opera di prestigio; anni di inerzia amministrativa dovevano essere riscattati dal nuovo e imponente ponte Vittorio. Non più strettoie per le lunghe file di auto che vanno d'estate al mare, ma scorrimento rapido su un asfalto di velluto.

Non c'è stato nessuno, quando il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mario Biddau ha emesso le comunicazioni giudiziarie per il cedimento di un tratto della corsia preferenziale, che abbia sentito il bisogno di ripresentarsi sulle pagine dei quotidiani sardi. Nessuno ha finora chiesto di spiegare alla popolazione, magari in un piccolissimo servizio corredato soltanto da una foto formato tessera dell'assessore ai lavori pubblici, il dc dott. Duce, come e perché la costosa strada crolla. E' scoppiato un tubo — si dice — nel tratto del ponte Vittorio ed ha provocato il cedimento. Ammettiamolo.

Ma, per favore, ci spiegherete prima o poi quanti altri tubi sono scoppiati lungo l'intero percorso della strada ridotta oggi, dopo nemmeno un anno di funzionamento, ad un enorme vestito d'Arlecchino cosparso di rappezzature frettolosamente e maldestramente sistemate? Quanti sono i difetti di un'opera della quale, se non altro, si può dire che fu realizzata con troppa precipitazione nella speranza di rinviare la condanna che stava per emettere un elettorato ormai disgustato dalla antica e sempre ritentata pratica dello asfalto dell'ultima ora?

La condanna c'è stata, e ci sarà ancora, perché nessuno si fa abbindolare dal « rinnovamento di facciata ».

Deciso dal Consiglio

La Regione Basilicata promuove un convegno sulle risorse energetiche

POTENZA, 5

(F.T.) Stamane il Consiglio regionale della Basilicata ha discusso, fra l'altro, una importante mozione del capogruppo socialista Cascino, in merito all'inclusione nel recente programma energetico approvato dal CIPE di un'ipotesi di utilizzazione del centro CNEN della Trisaia di Rotondella, in assenza di una decisione meditata ed organica da parte della Regione Basilicata.

Per il nostro gruppo è intervenuto nella discussione il compagno Vincenzo Montagna, il quale ha fatto il punto sulle proposte che si intravedono, per la Trisaia, nel piano energetico nazionale: 1) impianto per la produzione di combustibile di ossidi misti uranio e plutonio — costo 22 miliardi — addetti 250-300, 200 ettari di terra; 2) impianto industriale di ritrattamento di combustibile nucleare irraggiato, costo 60 miliardi, addetti 250-350; 3) complesso per il trattamento e il condizionamento dei rifiuti.

Il problema immediato è quello di rivalutare in ordine a tali proposte quali sono i rischi che si presentano e quali sono le garanzie di prevenzione contro gli stessi. Il compagno Montagna ha continuato affermando che « il centro della Trisaia può diventare un punto di riferimento importante nel quadro di una generale ripresa dell'attività energetica in Italia. Occorre però superare il concetto, abbastanza diffuso, non solo in alcuni ambienti del CNEN ma anche in quelli dell'ENI e dell'AGIP nucleare, che si tratti di una zona di riserva sulla cui utilizzazione decidono gli enti o le aziende senza dar conto ad alcuno pur trattandosi di finanziamenti pubblici ».

La discussione si è conclusa con la decisione di promuovere una conferenza sulle risorse energetiche della Basilicata

Protesta a tempo indeterminato nei cantieri del complesso elettro-irriguo Neto-Tacina

A Cotronei scioperano 400 edili

L'agitazione sindacale indetta dopo la rottura delle trattative per l'intransigenza delle imprese appaltatrici — La piattaforma rivendicativa — Inerzia dell'Enel

Nostro servizio

COTRONEI, 5

Circa 4000 lavoratori edili dei cantieri SICAF, SELI e Girola della zona di Cotronei dove operano per la realizzazione del complesso elettro irriguo Neto-Tacina, sono in sciopero a tempo indeterminato, in conseguenza della rottura delle trattative provocata dall'intransigente atteggiamento delle imprese appaltatrici

La decisione — che è anche conseguenza dell'inerzia dell'ENEL in tutta la vicenda — è maturata a conclusione dell'incontro tra le parti (le imprese e le organizzazioni dei lavoratori) avvenuto presso la sede dell'Associazione industriali di Catanzaro.

Con la piattaforma rivendicativa i lavoratori chiedono, tra l'altro, che siano rispettati gli accordi contrattuali sul lavoro straordinario (riposo il sabato e la domenica), fermo restando che, dove inderogabili esigenze lo imponessero, lo straordinario deve essere preventivamente concordato con i sindacati. Chiedono ancora che i sub appalti siano ristretti alle operazioni veramente specialistiche e limitatamente alla parte che richiede la presenza dell'operaio specializzato; che siano verificati i livelli occupazionali e rivedute le indennità di viaggio e di presenza (l'aggiornamento delle indennità di viaggio è posto, tra l'altro in relazione all'aumento del costo della vita e, più in particolare, all'aumento del prezzo della benzina).

Sostengono, le imprese appaltatrici, che le richieste avanzate dai lavoratori non rientrano nel capitolato di appalto dei lavori medesimi e che, non riconoscendo l'ENEL le indennità poste a base della piattaforma rivendicativa, tali indennità finirebbero col gravare esclusivamente sui bilanci delle imprese stesse (peraltro viene fatto osservare che l'ENEL, per altri analoghi lavori in corso di esecuzione in altre zone fuori della regione calabrese, ha riconosciuto, nei capitolati di appalto, tali indennità).

Il lato più sconcertante della vertenza comunque, è rappresentato dall'atteggiamento passivo dell'ENEL, quasi si trattasse di un problema circoscritto alle sole due parti in causa e non investisse anche la realizzazione dell'intera opera che ha per oggetto, oltretutto, la produzione di circa un miliardo di kilowattore annui e l'irrigazione di migliaia di ettari di terra con una spesa globale che va oltre i cento miliardi di lire.

Michele La Torre

Lutto dei comunisti sardi

La morte di Ornella Pacini

CAGLIARI, 5

E' morta la compagna Ornella Pacini stroncata da un male improvviso a 71 anni. Ornella era una comunista degli « anni di ferro e di fuoco », degli anni del fascismo e della lotta clandestina. Nata a Livorno da una famiglia socialista, divenne essa stessa operaia fin dall'adolescenza. Aderì al PCI dalla sua costituzione, e col marito, l'indimenticabile compagno Fernando Pacini, condusse nella sua Livorno la lotta contro le squadracce nere. In seguito alla persecuzione fascista, Ornella e Fernando furono costretti a riparare in Sardegna, che però non consentirono mai terra di confine.

A guerra finita Ornella e Fernando furono tra i fondatori del PCI a Cagliari e fra i dirigenti della prima sezione comunista, la gloriosa « Rinascita » del Viale Regina Margherita.

I compagni anziani, e quelli che furono giovanissimi in quegli anni, ricordano Ornella sempre in prima fila, attiva compagna di base e insostituibile dirigente cittadina. Dove c'era da battersi in difesa degli ideali di giustizia, di libertà, di emancipazione, per la pace e il socialismo, era presente Ornella. Con le donne dell'UDI la compagna Pacini fu tra le protagoniste a Cagliari delle prime lotte per la rinascita, del movimento per la pace, della battaglia per la casa e gli assetti civili, e soprattutto della memorabile battaglia contro la legge-truffa. Divenne attiva dirigente della sezione sarda Italia-Urss. Non si possono dimenticare gli incontri da lei organizzati — nei saloni di via Roma, — con la cultura sovietica, con gli intellettuali italiani e stranieri... Una delle sue ultime comparse in pubblico, per leggere e commentare il volume di poesie « Aiutatemi a dire » Sibilla Aleramo la fece proprio a Cagliari, grazie all'interessamento dell'amica Ornella.

Oggi Ornella se ne è andata. Lascia un vuoto incolmabile, ma anche un insegnamento prezioso: quello di una combattente antifascista che non ha mai piegato la testa, che ha svolto la sua parte per fare del PCI a Cagliari un grande partito popolare e di massa. La ricorderemo sempre, così vitale e umanissima, alle nuove generazioni.

Al figlio Guglielmo, alla nuora e ai nipotini le più vive condoglianze dei comunisti di Cagliari, della Sardegna e dell'« Unità ».